

Modulo 7 I dodici principi fondamentali

Approfondimento

I simboli della Repubblica

Il tricolore



STENDARDO PRESIDENZIALE

Lo stendardo presidenziale costituisce, nel nostro ordinamento militare e cerimoniale, il segno distintivo della presenza del Capo dello Stato e segue perciò il Presidente della Repubblica in tutti i suoi spostamenti. Viene innalzato sulle automobili, sulle navi e sugli aeroplani che hanno a bordo il Presidente; all'esterno delle Prefetture, quando il Capo dello Stato visita una città; all'interno delle sale dove egli interviene ufficialmente.



Il nuovo stendardo presidenziale, che si ispira alla bandiera della Repubblica Italiana del 1802-1805, vuole legare maggiormente l'insegna del Capo dello Stato al tricolore, sia come preciso richiamo storico del nostro Risorgimento, sia come simbolo dell'unità nazionale. La sua forma quadrata e la bordatura d'azzurro simboleggiano le Forze Armate, di cui il Presidente della Repubblica è Capo. L'esemplare originale

dello stendardo, qui riprodotto, è conservato nell'ufficio del Comandante del Reggimento Corazzieri.

La storia

Dopo la proclamazione della Repubblica, venne provvisoriamente adottata, quale insegna del Capo dello Stato, la bandiera nazionale.

Soltanto nel 1965, su impulso del Ministero della Difesa, fu predisposto un progetto per l'adozione di uno specifico vessillo destinato al Capo dello Stato. Motivi di opportunità scongiurarono la soluzione più naturale, il tricolore con l'emblema della Repubblica al centro: in quella foggia, infatti, lo stendardo poteva confondersi con l'insegna del Presidente degli Stati Uniti Messicani, che era anche la bandiera nazionale di quel Paese.



bandiera
messicana



bandiera italiana

EMBLEMA DELLA REPUBBLICA

L'emblema della Repubblica italiana, approvato dall'Assemblea costituente nella seduta del 31 gennaio 1948, è costituito da vari elementi simbolici: la stella a cinque punte; la ruota dentata; i rami di olivo e di quercia; il nastro a lista.

Il ramo dell'ulivo simboleggia la volontà di pace dell'Italia, sia nel senso della concordia interna che di fratellanza internazionale, l'ulivo è la pianta usata anche nell'ambito religioso per indicare la pace. Il ramo della quercia, che chiude a destra l'emblema simboleggia la forza e la resistenza del popolo italiano. La ruota dentata d'acciaio simboleggia la capacità lavorativo del popolo, con richiamo anche al primo articolo della Costituzione italiana. La stella è un antico simbolo dell'Italia dal tempo dell'antica Grecia.



ALTARE DELLA PATRIA

L'altare della Patria, a Roma è un imponente monumento storico che simboleggia l'**identità nazionale**. Si erge maestoso in Piazza Venezia ed è conosciuto anche come il Vittoriano o monumento al "Padre della Patria". La ragione è semplice: il nome deriva da **Vittorio Emanuele II**, primo re d'Italia. Nel 1878, dopo la sua morte, il Parlamento italiano decise di far realizzare un monumento che lo celebrasse. Per erigerlo ci furono espropri e demolizioni di interi quartieri medioevali e rinascimentali che sorgevano nelle immediate vicinanze.



L'Altare della Patria custodisce la salma del Milite Ignoto, tumulata il 4 novembre del 1921, in memoria dei numerosi soldati caduti nella prima guerra mondiale, dei quali non si conoscono né il nome, né il luogo della sepoltura. La tomba si trova al centro del complesso monumentale, sotto la statua della dea Roma, nella cripta progettata da **Armando Brarsini**. Ogni anno, in occasione del **2 giugno**, data in cui si celebra la festa nazionale della Repubblica, il capo dello stato vi depone una corona di alloro.

Storia dell'inno nazionale

Dobbiamo alla città di Genova il Canto degli Italiani, meglio conosciuto come Inno di Mameli. Scritto nell'autunno del 1847 dall'allora ventenne studente e patriota Goffredo Mameli, musicato poco dopo a Torino da un altro genovese, Michele Novaro, il Canto degli Italiani nacque in quel clima di fervore patriottico che già preludeva alla guerra contro l'Austria

L'immediatezza dei versi e l'impeto della melodia ne fecero il più amato canto dell'unificazione, non solo durante la stagione risorgimentale, ma anche nei decenni successivi. Non a caso Giuseppe Verdi, nel suo Inno delle Nazioni del 1862, affidò proprio al Canto degli Italiani - e non alla Marcia Reale - il compito di simboleggiare la nostra Patria. Fu quasi naturale, dunque, che il 12 ottobre 1946 l'Inno di Mameli divenisse l'inno nazionale della Repubblica Italiana

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccogliaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci,
l'Unione, e l'amore
Rivelano ai Popoli
Le vie del Signore;
Giuriamo far libero
Il suolo natio:
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamoci a coorte
L'Italia chiamò

Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano,
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I Vespri Vespri suonò.
Stringiamoci a corte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Son giunchi che piegano
le spade vendute:
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
Bevè, col cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamoci a corte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

(Evviva l'Italia
Dal sonno s'è desta
Dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa
Dov'è la vittoria?
Le porga la chioma
Che schiava di Roma
Iddio la creò).
Siam pronti alla morte

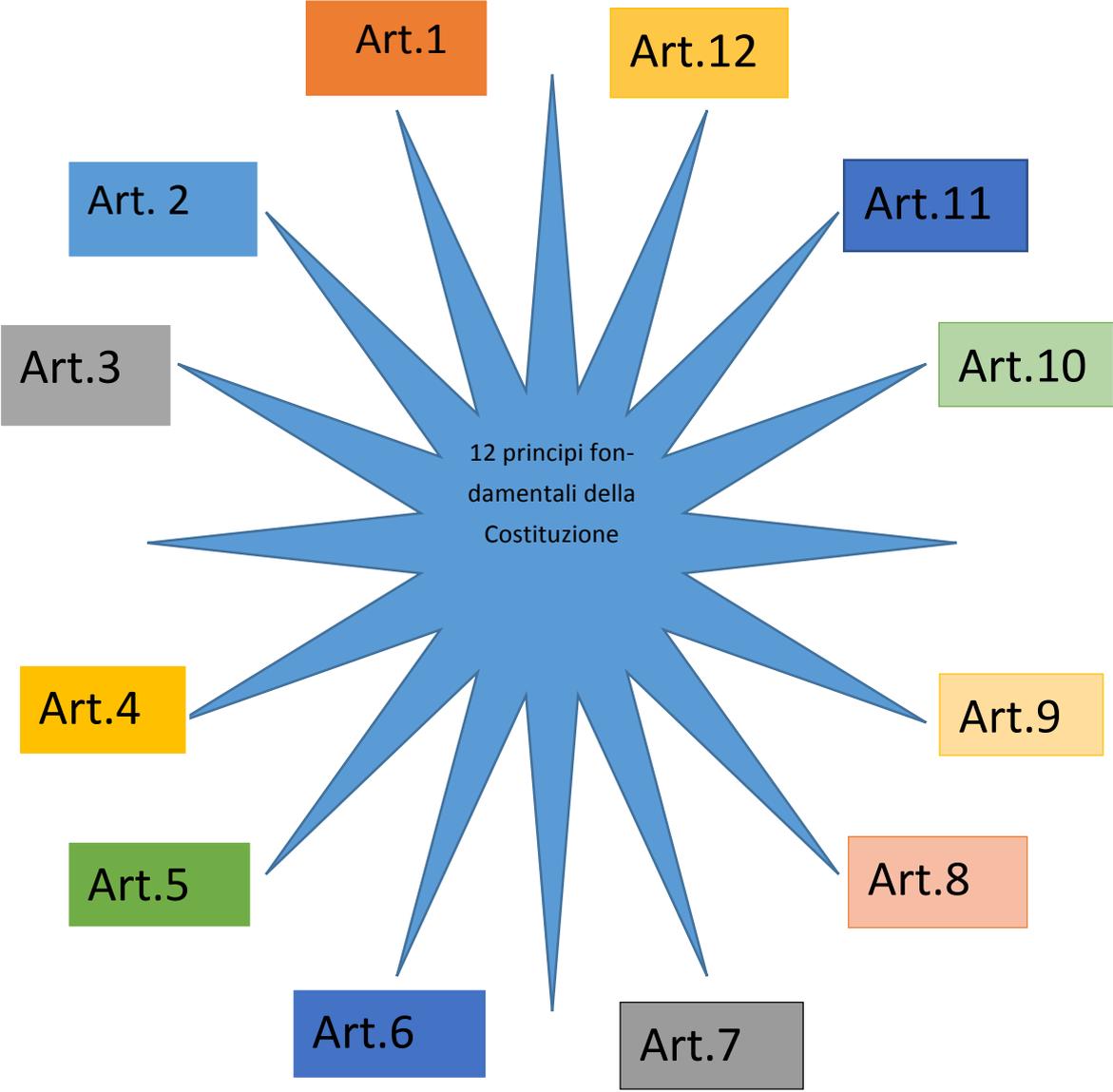


Mameli



Verdi

M 7 Visualizziamo l'apprendimento con le mappe concettuali



Ricordare e definire:

Democrazia indiretta.....

.....

Uguaglianza.....

.....

Autonomia.....

.....

Decentramento.....

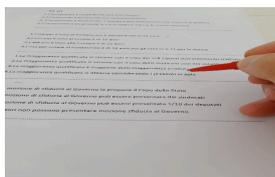
.....

Patti Lateranensi

.....

Vincolo di mandata.....

.....



M 7 Scegliere quale affermazione risulti vera:

1. A deliberare lo stato di guerra per l'Italia è il Capo dello Stato.
2. A deliberare lo stato di guerra per l'Italia è il governo.
3. A deliberare lo stato di guerra per l'Italia è il Parlamento.
4. A deliberare lo stato di guerra per l'Italia il ministro della difesa.

??

1. Gli eletti, in Italia, non possono dimettersi dal Parlamento.
2. Gli eletti, in Italia, non hanno vincolo di mandato.
3. Gli eletti, in Italia, hanno vincolo di mandato.
4. Gli eletti, in Italia, devono giurare fedeltà allo Stato.

??

1. L'ordinamento italiano non contempla nessuna forma di democrazia diretta.
2. L'ordinamento italiano prevede una democrazia diretta per eleggere il Capo dello stato
3. Le principali forme di democrazia diretta, in Italia, sono il referendum abrogativo e l'iniziativa legislativa popolare
4. La forma democratica indiretta si applica per eleggere i parlamentari.

??

1. Il diritto al lavoro non è prioritario per le donne (art. 4 Cost.).
2. La costituzione fa distinzione fra i ceti sociali (art. 4 Cost.).
3. L' art 4 Cost. indica differenze di genere nel lavoro.
4. La Costituzione sancisce la parità di genere.

??

1. I rapporti tra Stato del Vaticano e l'Italia sono garantiti dall'ONU.
2. Con patti Lateranensi del 1929, la religione cattolica divenne materia obbligatoria scolastica
3. I patti Lateranensi del 1926 non hanno subito revisione
4. Una revisione del trattato tra Stato Italiano e Vaticano richiede una legge costituzionale



La questione della parità tra uomo e donna si pose concretamente dal 1789 in seguito alla dichiarazione dei diritti umani e all'abolizione dei privilegi legati ai ceti sociali

Nilde Iotti, fu la prima donna nella storia repubblicana, a ricoprire la terza carica dello Stato come presidente della Camera

In Inghilterra dal 1918 alle donne di età superiore ai trent'anni era concesso il diritto di voto. La prima donna ad essere eletta in un parlamento fu Costance Markiewicz irlandese eletta alla Camera dei Comuni, e fu una delle prime donne nel mondo a ricoprire la carica di ministro.

In Italia la vera emancipazione femminile è iniziata dopo la seconda guerra mondiale con la partecipazione delle donne al Referendum popolare del 1946, a seguito dello scrutinio risultarono elette 21 donne.

IN Italia la prima donna a ricoprire la carica di ministro fu Tina Anselmi nel 1976 con il governo Andreotti e fu ministro del lavoro e della previdenza sociale

I Patti Lateranensi consistono in due distinti documenti: IL TRATTATO che riconosce l'indipendenza e la sovranità della Santa Sede che fondava lo Stato della Città del Vaticano. Allegato al trattato vi è la convenzione che regola i rapporti finanziari tra i due Stati. Il secondo documento è il CONCORDATO che definisce le relazioni civili e religiose tra Chiesa e Governo. Tra le novità veniva abrogato il giuramento dei vescovi allo Stato italiano. Secondo quanto previsto dalla normativa precedente l'unico vescovo a cui non si chiedeva tale giuramento era il cardinale vicario come rappresentante del Pontefice.